

Contro chi vuol tornare al passato un voto per il governo delle sinistre

IN QUESTE settimane abbiamo discusso con migliaia di cittadini dei risultati conseguiti dalle Giunte di sinistra di Comuni e Province della nostra Regione: promozione della partecipazione democratica, vasta rete di servizi sociali e pubblici, sostegno all'apparato produttivo delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, alla agricoltura.

Tutto abbiamo documentato con meticolosa precisione e di qui siamo partiti per elaborare e discutere i programmi per i prossimi anni.

La DC in molti Comuni ed in molte province non ha presentato nemmeno un program-

ma! In base a cosa chiede dunque il consenso agli elettori? Non per realizzare un progetto di governo della città o di una provincia, ma solo contro il PCI e le Giunte di sinistra! Anche questo è un segno sul quale vogliamo richiamare l'attenzione degli elettori, due modi profondamente diversi di affrontare la campagna elettorale.

Abbiamo avanzato una proposta precisa per il governo della Regione: più voti al PCI, per dare alle sinistre una maggioranza ed una Giunta fondata sulla loro unità, aperta alle altre forze democratiche, sconfiggendo la politica

di ritorno al passato della DC. La nostra proposta politica corrisponde ad una esigenza che viene dalla società marchigiana.

E' necessario, per consolidare i risultati positivi raggiunti, per superare la precarietà e le contraddizioni che questo sviluppo ha messo in evidenza (crisi dell'agricoltura, disoccupazione giovanile, lavoro nero, ecc.), un governo regionale nuovo e rinnovato, stabile, efficiente, aperto al confronto ed alla collaborazione.

La DC chiede invece un voto per impedire, nientemeno, che nelle Marche si possa fare ciò che si è fatto nelle Regioni dirette dalla sinistra (Emilia, Toscana, Umbria): stabilità dei governi, un livello di servizi sociali e pubblici tra i più elevati e qualificati del nostro paese, un sostegno programmatico all'economia, partecipazione ed efficienza.

Tutto dovrebbe tornare come nel passato: un governo con la DC al centro e docili alleati a sostegno per conservare l'esistente e il suo sistema di potere.

Noi chiediamo un voto al PCI, perché è il partito che con più coerenza si batte per sconfiggere questa politica di immobilismo ed inefficienza del centro sinistra, la divisione delle sinistre; e perché, nello stesso tempo, è la forza politica più unitaria della sinistra, quella che dà più garanzie di non cedere all'arroganza democristiana.

Per tutte queste ragioni la campagna elettorale riveste anche un'importanza politica più generale, perché la DC si propone di ritornare al passato non solo nel governo dei Comuni e delle Province ed in quello della Regione, ma anche in quello del Paese. Ha bisogno che vi sia una ventata reazionaria, che solo Donat Cattin può definire «sana», che investa tutte le istituzioni, perché se si consolidassero le Giunte di sinistra, se si estendessero, le sarebbe più difficile la svolta moderata che vuole imprimere al governo nazionale.

Il voto al PCI dunque non solo è decisivo per il consolidamento delle Giunte democratiche di sinistra, ma per battere il ritorno ai vecchi metodi di governo, alle spartizioni delle cariche pubbliche, alla politica conservatrice in economia (peggiore della legge sui patti agrari, rischio della svalutazione, disoccupazione giovanile, mancanza di una effettiva politica economica); per battere le tendenze, più subalterne del governo italiano secondo il Presidente Carter (il no alle Olimpiadi, l'appoggio alle sanzioni contro l'Iran, ecc.); per moralizzare la vita pubblica (si ricordino gli scandali in cui sono coinvolti, in Ascoli o a Roma, esponenti democristiani).

Il voto al PCI non solo può impedire tutto questo, ma può, al contrario, rafforzare tutte le tendenze democratiche e progressiste. Dopo il 3 giugno 1975, quando il PCI è arretrato, hanno prevalso dentro la DC e in altri partiti, le forze più conservatrici e moderate, più antinitarie. Occorre oggi un voto che le respinga indietro e ridia fiducia nelle possibilità di un reale rinnovamento.

Il voto al PCI è quello che decide. Non è poi vero che chi si astiene non vota; finisce, invece, voglia o no, per aiutare la DC e coloro che vogliono che nulla cambi. Chi si astiene non si tira fuori, ma partecipa, comunque, solo che, invece di far pesare il suo voto nel senso del rinnovamento, non lo impiega e la DC, che pur che non vada al PCI, è qui che si assicura.

Questo ci rivoltano pertanto a tutti i lavoratori, agli operai, ai coltivatori, ai ceti medi produttivi o dell'impiego pubblico e privato, agli intellettuali, alle donne della nostra regione che lavorano a casa o in fabbrica ma quasi sempre due volte: in particolare ai giovani che soffrono nella loro vita quotidiana le storture, gli egoismi, dell'attuale società italiana: rafforzate il PCI, la forza decisiva per ogni reale cambiamento.

Ogni militante comunista deve tenerne conto, discute con i compagni di lavoro, con il partito come il nostro sa produrre quando avverte che la posta in gioco riguarda oltre il nostro Comune, la Provincia, la Regione e anche quello più generale del nostro Paese.

Marcello Stefanini

Monte San Giusto - Quando governa il PCI e la città cambia volto

Piccolo paese, grande impegno: l'asilo nido non è più un lusso



MONTE SAN GIUSTO — «Fino a 7.000 abitanti nella nostra città, abbiamo aperto un nuovo asilo nido. Un dato estremamente significativo se rapportato alla realtà regionale: 30 nuovi asili per 1.400.000 abitanti in tutte le Marche». E' questa, secondo Giulio Silenzi, sindaco comunista di Monte San Giusto, la dimostrazione concreta della reale capacità di governo dei comunisti.

In questa città l'amministrazione di sinistra è riuscita realmente a dare un segno tangibile di rinnovamento: sia con cose fatte (i nuovi servizi, le nuove opere pubbliche, la gestione del terri-

torio), sia per il metodo radicalmente nuovo con cui ha voluto governare. Da parte degli amministratori, infatti, si è cercato di coinvolgere quanto più possibile l'intera cittadinanza alle scelte amministrative dell'Ente locale, sia attraverso periodiche assemblee popolari, sia con l'istituzione dei consigli di circoscrizione. Le precedenti amministrazioni della DC avevano creato una situazione di sfascio e di abbandono.

Un esempio: prime del '75 i netturbini comunali utilizzavano per la raccolta dei rifiuti solidi urbani «spette» di loro proprietà, veniva varato un piano di interventi che prevedeva quelle iniziative,

amministratori democristiani non fornivano loro mezzi né tantomeno il rimborso delle spese sostenute. Come contropartita c'era l'accordo che «prima si finiva, prima si era liberi» anche a discapito dell'orario di lavoro e della qualità del servizio. Urgeva quindi un immediato intervento di risanamento: ciò è avvenuto innanzitutto con l'appuntamento di nuovi uffici (tecnico, ragioneria, segreteria), con l'acquisizione di strutture e macchinari nuovi e con l'impulso della pianta organica. Contemplando un piano di interventi che prevedeva quelle iniziative,

opere e servizi che in seguito hanno avuto vita.

Le forze che fino ad allora avevano gelosamente custodito il «palazzo» (DC compresa) hanno tentato con ogni mezzo (comprese le denunce alla magistratura: solo il sindaco ne ha ricevute 8) di stroncare sul nascere l'opera dei partiti della sinistra. In modo particolare la DC in questi anni si è chiusa in una opposizione strenua e sterile, priva di proposte alternative credibili e praticabili. Ma, nello stesso tempo, incapace di impedire la realizzazione delle opere programmate dalla nuova giunta comunale.

Abbiamo già detto dell'astio

Una politica per l'infanzia con servizi di qualità - Due sezioni di scuola materna - Nessun bambino dai 3 ai 5 anni rimane escluso. In altri campi non si è perso tempo sport, urbanistica e cultura

nido: «uno dei più moderni delle Marche», si legge nel documento di rendiconto. Sono state istituite due nuove sezioni di scuola materna, tanto che oggi nessun bambino dai 3 ai 5 anni resta escluso dal servizio. E' stata completata la scuola media, una struttura avviata nel lontano '67 e rimasta incompiuta fino al '70, inoltre si è istituito un servizio di trasporto pubblico, capace di far fronte alle esigenze degli alunni delle scuole elementari e medie e dei cittadini.

Numerose aree sono state adibite a verde pubblico attrezzato: è stato costruito un nuovo campo di calcio (la DC diceva che non si sarebbe fatto in tempo neppure ad iniziare i lavori) che può ospitare 1.000 spettatori ed è dotato di parcheggio e tribuna coperta. Per la pallanuoto il basket è stato realizzato un «minipalazzetto»: in pratica una palestra di 600 mq, più altri 300 mq, destinati a discipline minori. Sono sorti un campo da tennis e campi da bocce. Nell'estate dello scorso anno 500 sanguestesi (alunni delle scuole elementari e medie e anziani pensionati) hanno potuto avvalersi di un servizio di vacanza e soggiorno estivo al mare o in montagna.

Un'altra delle iniziative che ha caratterizzato l'amministrazione di sinistra è stata quella della concessione in affitto ai coltivatori delle terre di proprietà dell'ex ECA.

in un momento in cui in lamento la battaglia per il superamento della mezza raggiungeva le punte più alte.

Nel settore dell'edilizia è cercato di favorire un recupero programmato e razionale della città. Al centro di quanto afferma la DC, questi anni sono state sciate licenze e concessi metri cubi sensibilmente perie a quello della precedente amministrazione (466.000 mc. contro i 280 del periodo precedente), risultato maggiormente positivo in questo settore è ottenuto con la «167». La scelta «che ha pagato» 14 ettari espropriati a possibile costruire 154 appartamenti e 46 case a schiera verranno a costare di 40 milioni invece dei 75-80 chiesti dal mercato libero delle pratiche per il lascio delle concessioni e state ultimate: entro brianque, molte famiglie hanno avuto la prima casa a basso costo. E la DC? Soltanto, scappata, ma non può gare ciò che si è fatto. Tale nei suoi comizi afferma «che è stato troppo». Una sua proposta di programmi, è stata resa nota ai suoi ex alleati (vedi PS, quest'anno, al contrario, 75, ma partecipano alla competizione elettorale con propria lista.

Graziano Ciccare

Osservatori della realtà ma con poca memoria

Francamente, quando il compagno Gian Carlo Pajetta ha terminato mercoledì pomeriggio il suo comizio a piazza Cavour, in Ancona, abbiamo pensato: «Sentirai domani gli strilli, su certi giornali...».

Per curiosità, non che avesse detto nulla di trascendentale, le «solite cose» che i comunisti ripetono da un po' di tempo, e che ripeteranno anche dopo l'8 giugno: la svolta a destra della DC e del governo Cossiga, l'indecoroso servilismo verso Carter, i patti agrari, Donat Cattin (ne ha parlato a lungo, come è doveroso: il vice presidente delle «contate», per un verso o per l'altro, fa ormai prima pagina da settimane).

E ad ascoltare Pajetta, oltre a migliaia di compagni e cittadini, c'erano «osservatori di tutti gli altri partiti. Era ovvio, il primo partito delle Marche, uno dei suoi massimi esponenti, una campagna elettorale fondamentale (e non solo per la regione). I politici non hanno fatto altro che il loro mestiere.

Chi non l'ha saputo fare (o non ha voluto) sono stati proprio i colleghi giornalisti. Non una notizia, una frase, una riga. Eppure a piazza Cavour, dal punto di vista professionale, c'era tutto: il fatto, la notizia, il colore, la polemica. Si è scelto il silenzio, alla faccia della «stampa indipendente» e del «dovere d'informazione».

sotto questo simbolo

autocasioni di tutte le marche con garanzia

le troverete qui

a. gabellini s.r.l.

SEDE: 61100 Pesaro Str. Romagna, 119 Tel. 39124/174

FILIALE: 61032 Fano Str. Adriatica-Nord, 126 Tel. 875728

trovate anche la qualità e la garanzia del servizio **VOLKSWAGEN**

PASSAT DIESEL

con tutti i vantaggi del Diesel Volkswagen

1471cmc, 50CV per una velocità di 142kmh. Due carrozzerie: una elegante, confortevole "grande" berlina a cinque porte e la Familiar con un vano di carico da 700 a 1460 litri. E per chi preferisce il motore a benzina: Passat 1300 60CV, velocità massima 153kmh; Passat 1600, 55CV, velocità massima 173kmh.

per un giro di prova le troverete qui

a. gabellini s.r.l.

Sede: 61100 PESARO Str. Romagna, 119 Tel. 39124/174

Filiale: 61032 FANO Str. Adriatica-Nord, 126 Tel. 875728

A colloquio con il prof. Tulli ex presidente del consiglio regionale

«Non sto più nella Dc ma non sono un eretico»

FERMO — Uno studio letteralmente invasivo da libri e giornali, il professor Walter Tulli, ex presidente del consiglio regionale di Fermo, ci parla di un'esperienza che ha vissuto in prima persona («Sto registrando dei nastri per il pulman — ci dice — dopodomani parliamo per una gita, io e i miei allievi»), un piccolo smalto alla parete, che raffigura Salvador Allende. Sulla scrivania, tra una miriade di altre cose, una piletta di cartoncino da visita col nome, l'indirizzo e una breve biografia: «La comunione dei beni è molto più conveniente all'ordine naturale che la proprietà». S. Giovanni Crisostomo.

Il professor Tulli, che si presenta così, con l'aggiunta di una spessa nuvola di fumo che esce dalla grossa pipa, eternamente accesa. E' una muta autorizzazione che non ci fa scappare, e ci carichiamo subito la nostra. Un insegnante eccentrico? Un virtuoso delle biblioteche? Un uomo di cultura? «La politica è un politico puro, un uomo d'azione, e non da ieri. E' stato consulente centrale per il movimento degli studenti di Fermo, consigliere regionale delle Marche dal '70 al '75 (dopo essere stato sindaco di Fermo e vice presidente della Provincia di Ascoli) e, per finire, consigliere d'amministrazione della RAI-TV».

Dalla DC, da quello che è stato il suo partito dal '52, è uscito nel luglio dello scorso anno, dopo aver constatato che «non c'era più possibilità di viverci da cristiano e da uomo di sinistra». Ci mostra con un sorriso amaro una breve lettera di Carlo Azeglio Ciampi, in cui si legge: «L'assoluta impossibilità di viverci da cristiano e da uomo di sinistra», che conta un centinaio di giovani aderenti raccolti nel «Don Primo Mazzolari» (un nome significativo, quello di un «sette e obbedientissimo in Cristo» ma estremamente scomodo).

Volevamo una intervista, magari una semplice «dichiarazione», abbiamo ottenuto un incontro, un dialogo, un autentico colloquio, nel quale è entrato tutto, dalle prossime elezioni ai sogni e alle speranze per il futuro, dalla storia vicina e meno vicina del nostro paese, alla fede.

Su quest'ultimo punto ha tenuto ad essere estrema manifesta: «Non siamo degli "eretici", dei "cattolici del dissenso". Siamo dei cattolici e basta. Solo che per me, per il mio movimento, per il mio partito, per il mio gruppo, non deve significare essere a destra, essere un moderato, un conservatore».

E lui, conservatore non lo è stato mai. Ci mostra due manifesti che gli sono particolarmente cari: «Sono degli attacchi del suo partito (entrambi anonimi) per le posizioni che aveva preso a favore del passaggio dalla mezzogiornata all'87, nel '71 (nuanta attuata in quel foglio) e contro il referendum sul divorzio, voluto da Fan-

fani e Piccoli, nel '75. Tocchiamo due problemi altrettanto attuali e sia pure per motivi diversi, importanti: il terrorismo e la tendenza all'astensione. Tulli li liquida con un gesto della mano, secco, come a dire: «Inutile discuterne, noi apparteniamo ad un altro mondo, siamo d'accordo».

Ma il mondo che Walter Tulli vuole, quello per cui continua a battersi, com'è, cosa c'è dentro? «Sono per l'austerità, cioè per un nuovo modello di sviluppo che realizza una diversa qualità della vita attraverso la negazione del consumismo stupido, irrazionale e fine a se stesso. Sono per la pace, quella vera, la pace nella giustizia, e non quella di facciata. Contro il "divorzismo" e l'"abortismo", cioè contro una società che dice di difendere la famiglia e la vita ma nega ad entrambe la casa, la sicurezza, la fiducia, nell'avvenire e tutte le cose senza le quali la famiglia e la vita non possono sopravvivere».

E con chi si può portare avanti questa battaglia? «Con chi ci crede realmente e non solo a parole. Con

la sinistra, i comunisti, i socialisti, tutte le forze progressiste, i laici e i cattolici. Io sono un cattolico e combatto per il compromesso storico. Compromesso nel senso di mediazione positiva tra forze amiche, non certo come piccolo patteggiamento contingente. E storico, sottinteso storico perché non è una cosa che si ferma oggi, che si può concludere ed esaurire in un'alleanza di governo, ma che deve poter marciare per sempre. Per il "sempre" degli uomini, cioè per la storia».

E la DC? La risposta è lenta, dolorosa. «Il limite e la colpa maggiore di questo partito sono quelli di aver abbandonato ogni volontà riformatrice, ogni idea di intervento globale (oggi si chiama programmazione) in nome del potere. E non del potere con la P mausolea: quello può anche essere una creatura mostruosa, a volte, ma è una cosa grande. No, io dico il potere personale, il sottogoverno, la piccola clientela, il meschino gioco del sottobanco, il posto alla Cassa di Risparmio, l'uomo di fiducia nell'ufficio del tale sottosegretario...».

I candidati indipendenti a Pesaro

Perché mi presento nelle liste comuniste

PESARO — Perché con il PCI? Altri candidati indipendenti nelle liste del PCI per il consiglio comunale di Pesaro spiegano il significato della loro scelta.

BRAUSSI MARZIA, biologa. «Il PCI è una forza politica obiettiva di vero interesse nazionale, è una forza che tende in tutte le sue decisioni ad associare il maggior numero possibile di volontà. E' questo, un esempio reale di pratica democratica che possiamo constatare anche a livello locale dove una amministrazione di sinistra guidata dal PCI ha dimostrato in oltre 30 anni di governo, efficienza, limpidezza e onestà».

CATELLI PAOLO, insegnante. «L'amministrazione di sinistra che ha governato la città di Pesaro ha compiuto scelte importanti e qualificate, e quel che più conta, non le ha prese nel chiuso degli uffici comunali. Essa ha promosso un larghissimo processo di partecipazione e il PCI in particolare ha offerto a numerosi indipendenti la possi-

bilità di candidarsi nelle sue liste. La mia presenza con i compagni comunisti non è che il riconoscimento di tutto ciò».

CHIOCCHI GUIDUMBERTO, avvocato. «Mi sono sentito onorato dall'invito del PCI. La decisa e coerente battaglia autonomistica di questo partito mi ha fatto comprendere come il Comune costituisse un momento essenziale della vita politica e del governo del paese; che governare bene il Comune significava rinnovare anche la società. Ed il PCI anche a Pesaro ha dimostrato di saper governare con rigore, efficacia e pulizia, garantendo la partecipazione, cioè che significa libertà effettiva, rispondendo alla domanda di servizi sociali, di assistenza, di scuole, di cultura che incessantemente si è levata dalla collettività».

SEBASTIANELLI ROSALBA, operaia. «Ho accettato questa candidatura perché risona nel PCI la mia completa fiducia. Mi sono resa conto, e l'esperienza mi ha aiutato a capire, che i problemi di ogni giorno che una donna, madre e lavoratrice, deve affrontare, si possono risolvere soltanto attraverso un più diretto impegno politico. Ho avuto modo di constatare l'impegno che i comunisti pongono non solo a favore delle donne, ma di ogni classe oppressa. Per questo ho scelto di stare con loro, di lottare con i comunisti».

GRANDIOSO al Cinema ODEON - Pesaro

LEEN MARVIN (premio Oscar «Quella sporca dozzina») **GENE HACKMAN** (premio Oscar «Il braccio violento di legge») in un nuovo spettacolare film d'azione da troncato il fi

Gene Hackman - Lee Marvin - Sissy Spacek

IL BOIA LA VITTIMA E L'ASSASSINO

ARMATA DA TAGLI

Michael Ritchie

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Tel. (02) 42.23.557/64.38.149

ROMA - Via dei Turchi n. 19 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

VARAN

Alfa Romeo

ANCORA

grande come il tuo risparmio